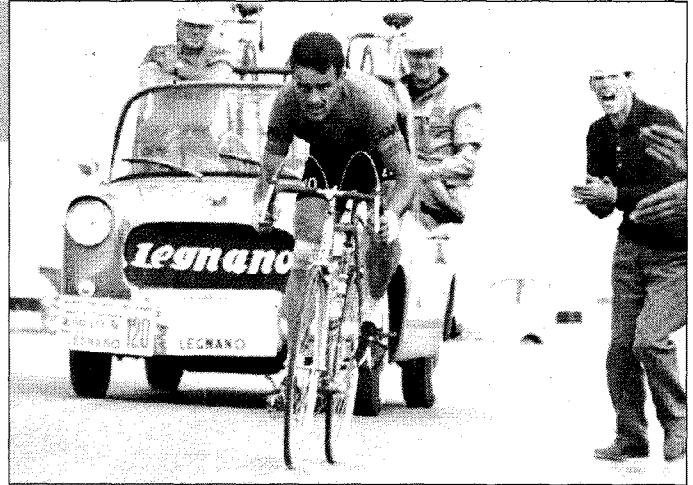


CULTURA
SPETTACOLI DI Treviso

Nel libro di Marco Ballestracci la grande storia di Massignan, gloria del ciclismo da esportare

La sfida di Imerio sconfitto vincente



Imerio è lo sconfitto che si ricorda più del vincitore. È il vinto che alla fine vince perché lascia più amici, perché la sua fatica vale un'epopea, perché sappiamo tutti che è forte, che se volesse straccerebbe ogni avversario in salita, ma è un soldato che deve obbedire. Ha vinto poco, ma è conosciuto forse più di quelli che hanno trionfato al Giro e al Tour. Ci sono maglie rosa e gialle che nessuno ricorda, ma se dite Imerio trovate sempre qualcuno che risponde: "Ah! Massignan, quello sì che sapeva andare in salita". Eppure a quel tempo aveva a che fare con Anquetil, Gaul, Nencini.

Questo di Marco Ballestracci non è un libro sul ciclismo o solo sul ciclismo. È un libro sulla fatica certo di pedalare, ma soprattutto di vivere. Il

lavoro, l'emigrazione, la famiglia, le strade che portano dal Veneto alla Svizzera e dalla Svizzera al Veneto. Quel padre costretto in un letto d'ospedale dall'ictus e che se va di notte, tra una badante ucraina e una pensionata trevigiana dalle gambe gonfie e col gene-

ro in cassa integrazione; quel padre che ritorna alla fine e che solo allora forse può essere sepolto. Perché il libro è un viaggio nella memoria, un giro d'Italia su strade alte e basse, strappi e volate, per ritornare a chiudere il cerchio. Della memoria e dell'amore filiale.

Imerio è la speranza dell'uomo comune che da qualche parte ci sarà almeno un giorno buono. Imerio è l'orgoglio dell'emigrante che quando passa la carovana del Tour può correre dal padrone e chiedergli: «Domani posso andare a vedere la gara?», corre Imerio e batterà i francesi.

Piccole storie di un popolo veneto e italiano sparso per decenni per il mondo inseguendo il lavoro. Oggi quasi i veneti si dimenticano di quello che sono stati, spesso provano vergogna del passato anziché sentire orgoglio. Nessuno vuole fare sapere di essere stato povero. Marco Ballestracci lo dimostra e lo racconta. Imerio era la gloria da esportare e da vantare sull'Izoard, a Briancon, sul Tourmalet, sulle Alpi. Come

lo erano stati Bartali e Coppi nell'immediato dopoguerra, come lo era stato Magni sulle strade delle Fiandre, quando i minatori di Marcinelle uscivano dai pozzi e scendevano nelle strade senza asfalto. Imerio è lassù, il solo che mette in riga Gaul, quello che era uscito dal tunnel di neve

del Gava pulito come un bambino e i capelli pettinati mentre gli altri erano affogati nel fango e si erano sporcati. Imerio è la rivincita dei poveri cristi, dei "macaroni", dei musci neri. Ballestracci racconta tutto questo con passione e scrittura trascinate, la bicicletta è il pretesto narrativo per affinare il suo talento di narratore.

Il dialetto veneto è mescolato all'italiano per rendere più verista la pagina, per non staccare dalla realtà gli avventori dei bar che parlano, i tifosi sulle strade pronti a spingere fisicamente il loro campione e a spronarlo. Perché su quelle strade venete in salita si parla così e così parla Imerio che non conosce altra lingua, che bestemmia e implora con le sole parole che conosce.



L'INCONTRO SABATO ALLA LOVAT

VILLORBA Sabato alla Lovat di Villorba (via Newton), alle 18, la presentazione-spettacolo del nuovo libro dello scrittore trevigiano Marco Ballestracci (foto a fianco), "Imerio" (Instar Libri, 13 euro). L'autore sarà intervistato da Edoardo Pittalis. Nel racconto Ballestracci sarà accompagnato alla fisarmonica da Claudio Cecchetto.

